



**PARCO LOMBARDO DELLA
VALLE DEL TICINO**

*Sviluppo sostenibile,
tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della vita*



RASSEGNA STAMPA

13 MAGGIO 2015

Quotidiani: Il Giornale, Il Giorno, Corriere della Sera, Avvenire, Prealpina, La Repubblica, la Provincia Pavese, Libero

Webzines: Varese News

Mercoledì 13 maggio 2015

1. La Stampa

"Scontri sul livello del lago. Vince la <via di mezzo>"; "Il Parco punta a quota 1,50.
Sindaci soddisfatti:<Sono state ascoltate le nostre esigenze>."

2. La Provincia Pavese

"Guerra dell'acqua, Ticino al livello di 1 metro e 25"

3. Il Giorno

"Cervi, cinghiali e mufloni alla disperata ricerca di cibo. Scatta l'allarme selvatici"

4. La Prealpina

"Moria di pesci, nessun rischio"

5. That's Italia

"Vigevano terra di riasie"

LA DECISIONE PRESA DALL'AUTORITÀ DI BACINO DEL PO E DAL MINISTERO

Scontro sui livelli del lago Vince la "via di mezzo"

La quota sale a 1,25 metri: compromesso tra turismo e agricoltura

LUCA GEMELLI
VERBANIA

Il livello delle acque del Lago Maggiore sarà innalzato da subito a quota 1,25 centimetri sopra lo zero idrometrico per il periodo estivo (ieri era esattamente a quota 1 metro), ma l'obiettivo è arrivare a 1,50 metri nel 2020, se le condizioni idrogeologiche e tecniche lo consentiranno. E' questa la decisione presa ieri mattina dal Comitato istituzionale dell'Autorità di bacino del Po che si è riunito a Roma sotto la presidenza del ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti. Il protocollo mette fine alla disputa che dura da anni. Da un lato

gli operatori turistici e comuni del lago chiedevano che il livello delle acque fosse fermato nel periodo estivo a 1 metro sopra lo zero idrometrico per evitare l'allagamento delle spiagge, mentre l'agricoltura - sostenuta dal Parco del Ticino e dai comuni della pianura lombarda e piemontese - chiedeva l'innalzamento a 1,5 metri. Il Comitato istituzionale del ministero dell'Ambiente ha deciso per un livello a metà strada indicando la strada della sperimentazione.

Parte la sperimentazione
Nei periodi estivi, fino al 15 settembre, la quota sarà mantenuta a 1,25 metri sopra

lo zero idrometrico (il livello è 1,50 nei mesi invernali): questa regola varrà fino al 2017, quando si valuteranno gli effetti e si deciderà per l'eventuale l'innalzamento fino a 1,30 dal 2018 per arrivare poi a 1,50 negli anni successivi. «Una soluzione equilibrata - l'ha definita il ministro Galletti - che punta a tenere assieme le ragioni degli agricoltori con quelle dei comuni rivieraschi».

Saranno anche implementati alcuni accorgimenti tecnici, di cui si è parlato lunedì a Torino in un incontro di una delegazione di sindaci del Lago Maggiore con l'assessore regionale Alberto Valmaggia e il vicepresidente della re-

gione Aldo Reschigna. Durante la prima fase della sperimentazione sarà attivata una procedura in automatico dell'urgenza: in caso di allerta si interverrà in automatico sullo sbarramento della Miorina a valle del Lago Maggiore per favorire il deflusso. Prevista anche una verifica e monitoraggio delle spiagge.

Nel periodo più a rischio esondazioni, dal 15 settembre in poi, il livello sarà mantenuto a un metro sopra lo zero. Nel periodo invernale tornerà a 1,5 metri. La battaglia sul livello delle acque si combatte da alcuni anni: i 50 centimetri che dividevano le richieste degli operatori turistici da quelle degli agricoltori, significano poter immagazzinare nel lago 100 miliardi di litri d'acqua.



Aumento immediato

Da subito il livello «estivo» del lago Maggiore sarà portato da un metro a 1,25 metri. Dal 2018 si valuterà una crescita graduale che dovrebbe arrivare a 1,50 metri nel 2020.



Il Parco del Ticino punta a quota 1,50 metri

Sindaci soddisfatti: «Sono state ascoltate le nostre esigenze»

«Siamo soddisfatti come sindaci dei comuni rivieraschi - sottolinea il primo cittadino di Verbania Silvia Marchionini - per la prima volta vengono tenute in considerazione le esigenze di chi vive sul lago. Grazie all'accordo raggiunto, infatti, ogni sei mesi si riunirà una cabina di regia per valutare gli effetti della sperimentazione e verranno monitorate le spiagge per valutare gli effetti. L'introduzione di un sistema automatico di intervento sulla diga della Miorina dovrebbe permettere di ridurre il rischio esondazione in caso di condizioni meteorologiche avverse». Claudio Peja, direttore del Parco del Ticino difende la richiesta di innalzare la quota estiva del lago, sostenuta anche da 50 comuni a prevalente vocazione agricola della pianura lom-

barda e piemontese del Ticino. «Un metro e 50 centimetri sopra lo zero idrometrico nel periodo estivo si è dimostrato il livello che ha garantito tutti. Nel 2012 questa riserva d'acqua accumulata, oltre 100 miliardi di metri cubi, ha permesso di sopperire alle esigenze di tutela ambientale del fiume e dell'agricoltura anche in condizioni di siccità, evitando che si ripetesse quanto accaduto nel 2003 e nel 2006, quando il lago stesso fu vittima di una magra eccezionale. Le statistiche dicono che nei mesi di luglio e agosto il lago comunque non ha mai superato, anche durante la sperimentazione, il livello di un metro sopra lo zero idrometrico. Certo che se l'alternativa è perdere una fila di ombrelloni o mettere in crisi l'agricoltura non credo ci siano dubbi». [L.G.]



Guerra dell'acqua, Ticino al livello di 1 metro e 25

Il ministero dell'Ambiente: «Aumento graduale, 150 centimetri entro il 2017»
Il Parco replica: «Provvedimento inutile, siamo già in secca con fiumi al limite»

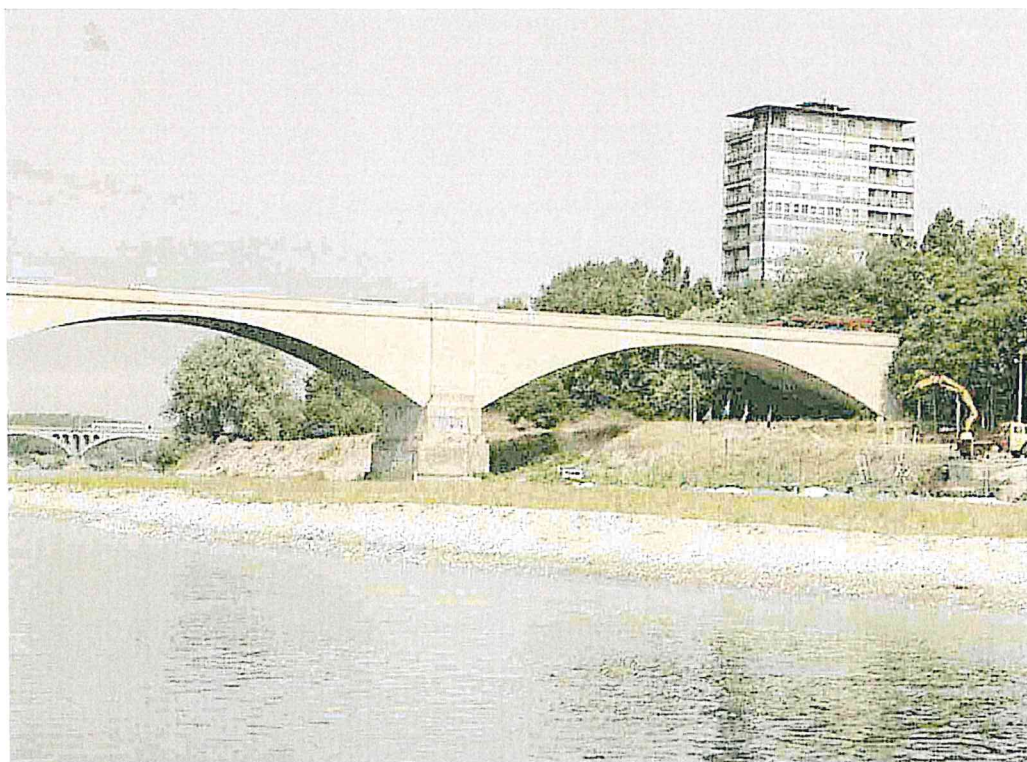
di Giovanni Scarpa

PAVIA

Guerra dell'acqua, il ministero dell'Ambiente gioca la carta della mediazione, fissando ad 1,25 mt. sopra lo zero idrometrico il livello del Lago Maggiore e del Ticino sin da subito e prevedendo un aumento graduale fino al metro e mezzo entro 5 anni. Questo è l'esito della riunione del comitato istituzionale riunitosi ieri mattina presso il ministero dell'Ambiente e presieduto dallo stesso ministro Gian Luca Galletti che al termine della riunione ha firmato una delibera, nella sua veste di presidente dell'Autorità di bacino del Po, con la quale vengono fissati tempi e criteri della sperimentazione.

«Abbiamo definito – ha spiegato Galletti – una soluzione equilibrata che punta a tenere assieme le ragioni degli agricoltori con quelle dei Comuni rivieraschi, le ragioni dell'ambiente con quelle della tutela dai rischi di idraulici e da alluvione. Confidiamo che la scelta adottata, condivisa da tutte le istituzioni interessate, ponga fine a una lunga querelle e consenta di lavorare assieme per difendere ecosistemi, coltivazioni, turismo. Valori e attività che stanno a cuore a tutti, in primo luogo al ministro dell'Ambiente».

La decisione assunta dal comitato, presieduto da Galletti, e di cui fanno parte i ministeri dei Beni culturali, delle Infrastrutture e dell'Agricoltura, la



Il ministero porta a 1,25 il livello idrometrico del Lago Maggiore e del Ticino. Il Parco. «Non basta»

Protezione civile e le Regioni Piemonte, Lombardia, Valle d'Aosta, Liguria, Emilia Romagna e la provincia autonoma di Trento, prevede una serie di step temporali del programma di sperimentazione che va da oggi al 15 settembre del 2020.

Fino al 15 settembre del 2017 il livello idrometrico sarà mantenuto a +1,25. In questi due anni si affineranno gli strumenti di controllo delle portate e di monitoraggio del lago al fine di essere dotati di un qua-

dro aggiornato delle dinamiche lacustri. A fine 2017 si valuterà se già dal marzo 2018 si potrà innalzare il livello a +1,30 e poi, sulla base dell'andamento della sperimentazione, procedere negli anni successivi all'innalzamento fino a quota +1,50.

Ma dal Parco del Ticino arriva una secca bocciatura alla soluzione prevista dal ministero. «Prendiamo atto della decisione, ma il livello indicato di 1,25 resta assolutamente insuf-

ficiente soprattutto alla luce di come sta evolvendo la stagione e della concomitanza di Expo che sottrae risorse idriche abbondanti – spiega il vice presidente Luigi Duse –. Insistiamo: ci vuole subito, l'1,50. Nel 2017 sarà troppo tardi. Il ministero parla di sperimentazione di qualcosa che è già stato abbondantemente provato negli anni scorsi e che quindi suona come una scusa bella e buona semplicemente per dilatare i tempi».

Cervi, cinghiali e mufloni alla disperata ricerca di cibo Scatta l'allarme selvatici

Scontro a Malnate: capriolo investito da un'auto

di PAOLO CANDELORO

- VARESE -

ALLARME animali sulle strade del Varesotto. Il drammatico episodio avvenuto lunedì sera a Folla di Malnate, dove un capriolo è stato centrato in pieno da un'automobile, ha fatto tornare di stretta attualità una situazione non certo nuova in provincia, come dimostra il bilancio annuale reso noto poco tempo fa dalla Polizia provinciale, che nel 2014 ha attestato a 277 il numero di bestie investite sul territorio. In questo caso, l'incidente è avvenuto intorno alle 22, quando un capriolo di sesso femminile è improvvisamente uscito dal bosco posto ai lati della Briantea, fra la rotonda che porta a Malnate o al Gaggiolo e l'antica chiesetta di San Matteo. Sul posto si sono subito recati alcuni agenti del Nucleo faunistico della Polizia provinciale e una pattuglia dei carabinieri di Varese: secondo le prime ricostruzioni, la donna al volante dell'automobile non ha potuto far nulla per evitare l'animale, che a seguito di una gravissima lesione alla colonna vertebrale

(aveva gli arti posteriori completamente immobilizzati) è stato abbattuto. Sotto shock la conducente del mezzo, che fortunatamente non ha subito danni fisici.

L'EPISODIO di due giorni fa è solo l'ultimo di una lunga serie, una situazione che nel Varesotto si mantiene costante nel corso degli anni. Cervi, caprioli, cinghiali, ma anche lepri, conigli e qualche muflone: sono diversi gli esemplari che, con l'arrivo della bella stagione, abbandonano i boschi del territorio e si riversano sulle strade alla ricerca di cibo. «Gran parte di questi incidenti - spiega il maresciallo Claudio Prada, del Nucleo faunistico di Polizia provinciale - avvengono ovviamente nel nord della provincia, dove le zone boschive sono molto numerose. Ultimamente, però, alcuni casi si sono verificati anche nella zona del Parco del Ticino, in particolare tra Somma Lombardo e Gallarate. Il nostro compito è quello di intervenire, in caso di sinistri, a tutte le ore del giorno e della notte». La situazione del Varesotto è poi chiarita ancor più nel dettaglio dal consigliere pro-

vinciale incaricato, Fabrizio Mirabelli: «Il consuntivo reso noto di recente testimonia come ogni anno il numero di incidenti che vedono coinvolti animali selvatici sia piuttosto consistente. Questo tipo di sinistri è maggiormente frequente nel nord della provincia anche perché in quelle zone le strade sono più tortuose, e ciò rende ancor più complicata una corretta percezione della strada da parte degli automobilisti. Oltre a intervenire sul luogo dell'incidente, la Polizia provinciale ha anche il compito di smaltire le carcasse degli animali che restano uccisi». Da tenere poi particolarmente sott'occhio è la questione relativa ai cinghiali, per i quali è previsto il prolungamento della stagione della caccia. «Può terminare anche a dicembre - spiega Mirabelli - per via della prolificità di questo animale selvatico: ogni cucciolata consiste in almeno sette-otto piccoli, così la normativa prevede un'estensione dell'attività di caccia». Entrati nel pieno della bella stagione, la possibilità di imbattersi in presenze inattese lungo le strade è destinata ad aumentare, e con essa i rischi di gravi incidenti come quello avvenuto lunedì sera.

BOTTO

L'ultimo episodio è avvenuto nella serata di lunedì sulla Briantea, in località Folla

SOPPRESSIONE

La bestia è stata abbattuta per effetto delle gravi ferite riportate nell'incidente



Il punto

Numero

L'incidente di lunedì sera riporta in primo piano una situazione non certo nuova in provincia: l'anno scorso, infatti, la Polizia provinciale ha registrato 277 interventi per incidenti causati dalla presenza di animali sulle strade



Analisi

«Il numero è molto consistente - commenta il consigliere provinciale incaricato, Fabrizio Mirabelli (nella foto) -, e riguarda in particolare il nord della provincia, dove oltretutto le strade sono più tortuose»



Soccorsi
Diversi casi di investimenti di animali nel Varesotto



Moria di pesci, nessun rischio

Ancora sconosciute le cause

LONATE POZZOLO - «La situazione è sotto controllo, nessun allarme, non ci sono rischi».

Lo dice con un messaggio rassicurante il sindaco **Daniilo Rivolta** alla luce del ritrovamento domenica mattina di centinaia di pesci morti – si tratta esattamente della specie Carassio – all'interno di due vasche di decantazione poste tra i bacini che hanno la funzione di depurazione delle acque del torrente Arno prima che confluiscono quindi nel fiume Ticino.

Di certo c'è che il Consorzio sta effettuando alcuni lavori di pulizia delle vasche e di messa a norma degli impianti ma cosa abbia di fatto provocato questa moria di pesci – per di più di una specialità esotica e non nota da queste parti – è ancora un mistero assai complesso.

In effetti questi sono stati giorni di lavoro e di intervento sinergico e di squadra che ha visto insieme – tra sopralluoghi, valutazioni ed effettiva operatività – i vigili di Villa Recalcati, il servizio di vigilanza del Parco del Ticino, Agenzia Regionale Protezione Ambiente (Arpa), Azienda Sanitaria Locale ed infine l'Agenzia Interregionale per il Fiume Po (Aipo).

Di sicuro una moria di pesci in queste quantità e dimensioni è certamente una novità per il territorio ed anche in questi giorni continua incessante il lavoro al fine di cercare di mettere in sicurezza la zona garantendo così non solo monitoraggi e controlli ma vera funzionalità.

Sul posto in questi giorni ci sono gli uomini ed i responsabili della Società Graia – chiamati immediatamente da Aipo appena si è saputo del disastro ittico – che stanno provvedendo al recupero e smaltimento dei pesci dalle vasche di Lonate Pozzolo alla discarica di Luino.

Spiega a questo proposito l'ingegnere **Cesare Puzzi** (Società Graia): «Si tratta di una tipologia di pesci invasiva ed esotica, noi non possiamo rimetterli in acqua in ottemperanza di una normativa regionale, ora siamo impegnati a rimettere in sicurezza e a norma l'area».

Le indagini sono comunque in corso al fine di capire cosa possa essere successo, tutte le parti interessate stanno facendo gioco e lavoro di squadra all'insegna della massima attenzione come peraltro ha già fatto notare e sottolineato il consigliere incaricato provinciale Fabrizio Mirabelli al fine di «continuare a proteggere un territorio importante».

M.Be.



Nelle vasche è stata registrata la moria di numerosi pesci (foto Blitz)



That's Expo

di Samuel Rossi



Expo Gustitalia, il 2 e 3 maggio e il 6 e 7 giugno, nel centro storico di Vigevano va in scena il "Mercatino dei sapori", con prelibatezze da tutta Italia. Info: www.comune.vigevano.pv.it



VIGEVANO TERRA DI RISAIE



Un paesaggio suggestivo, di immense risaie allagate che riflettono il cielo come uno specchio, accoglie il viaggiatore che si reca nei mesi di aprile e maggio in **Lomellina**, regione storico-geografica della Pianura Padana delimitata da tre fiumi: il Sesia, il Po e il Ticino (www.infolomellina.net). Proprio l'abbondanza di acqua ha favorito la realizzazione nel corso dei secoli di opere di canalizzazione, studiate già in epoca sforzesca da Leonardo da Vinci, che hanno consentito lo sviluppo agricolo di questo territorio fertile e pianeggiante - oggi considerato una delle capitali italiane del riso - costellato di innumerevoli cascine, mulini, castelli e centri urbani ricchi di arte e storia. Il più importante è **Vigevano**, una delle città più rappresentative dello splendore del Rinascimento lombardo, distante soli 35 chilometri da Milano (www.comune.vigevano.pv.it).

Cuore pulsante della città è la **Piazza Ducale**, pregevole esempio di architettura lombarda del XV secolo, considerata dal maestro Arturo Toscanini una "sinfonia su quattro lati". Costruita tra il 1492 e il 1494 per volontà di Ludovico il Moro, è circondata per tre lati da portici e arcate sorrette da 84 colonne con capitelli uno diverso dall'altro che raccontano la dinastia degli Sforza. Sulla piazza si affaccia il **Duomo** dalla facciata barocca, realizzato nel 1532; l'interno conserva preziosi di-





ONLINE

www.vigevanoversoexpo2015.com
www.expo2015.org

COME ARRIVARE

In auto: www.autostrade.it

In treno: www.trenitalia.com

In aereo: gli aeroporti più vicini a Vigevano sono Milano Malpensa (www.milanomalpensa-airport.com) e Milano Linate (www.milanolininate-airport.com).

LE APP DI VIGEVANO

L'app turistica gratuita *Area Activa Vigevano*, disponibile per iOS e Android, offre percorsi a tema con descrizioni, mappe, video e foto per ogni punto d'interesse. Il *Rotary Club Vigevano Mortara*, inoltre, ha sviluppato un progetto che consente di accedere ai contenuti multimediali riguardanti i più importanti monumenti della città. Basta scaricare l'app gratuita *AR-Code* (per iOS e Android) e inquadrare con il proprio smartphone i monumenti affiancati da un cartello con il logo *Rotaract*.



EXPO: IL RISO



IL CLUSTER DEL RISO

Una delle principali novità dell'Expo 2015 saranno i Cluster (termine inglese che si può tradurre con "gruppo omogeneo"), ossia padiglioni in cui Paesi diversi sono raggruppati non per affinità geografiche, come avveniva nelle passate edizioni, ma per aree tematiche dedicate all'ambiente e all'alimentazione. I Cluster saranno nove: *Caffè; Cacao e cioccolato; Cereali e tuberi; Bio-Mediterraneo; Il mondo delle Spezie; L'agricoltura e l'alimentazione delle zone aride; Isole, mare e cibo; Frutta e legumi* e, infine, il *Cluster del Riso*, dove i visitatori verranno accolti da un paesaggio che ricorda un'immensa risaia. Ospiterà gli spazi espositivi di Bangladesh, Cambogia, Myanmar, Laos e Sierra Leone, illustrando la storia di questo antico cereale, le differenti varietà, i diversi modi in cui i cinque Paesi interpretano il riso nelle loro cucine, e le più recenti innovazioni inerenti il mondo risicolo.

VIGEVANO NEL PADIGLIONE ITALIA

Al riso sarà dedicata un'area anche nel Padiglione Italia di Expo 2015, dove la produzione di riso a Vigevano sarà celebrata come eccellenza del territorio. Il comune lombardo è situato all'interno del "triangolo del riso", i cui lati sono costituiti dalle province di Pavia, Novara e Vercelli, che insieme rappresentano la zona di maggiore produzione risicola d'Europa. Documenti storici, inoltre, attestano che la coltura del riso nel Vecchio Continente ebbe inizio proprio nel territorio di Vigevano, nel 1470, ad opera del Duca Galeazzo Maria Sforza.

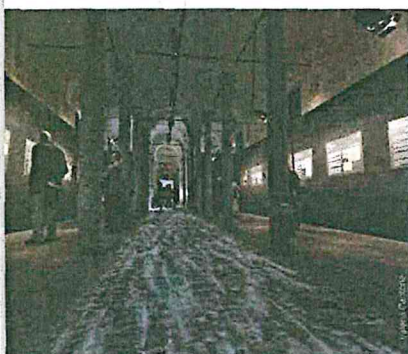


CHICCHI DI SALUTE

La coltivazione del riso risale a oltre 10mila anni fa in Cina. Dall'Estremo Oriente, poi, il riso si è diffuso in tutto il mondo, diventando un alimento base per circa tre miliardi di persone, quasi la metà della popolazione globale, per la quale rappresenta la fonte primaria di nutrimento. La sua diffusione su scala mondiale si spiega con il fatto che il riso è un alimento adattabile (può essere coltivato praticamente ovunque) ed è un'importante risorsa da sfruttare in tempo di carestie, perché essendo essiccato, può essere conservato a lungo. Il riso, inoltre, ha notevoli proprietà nutrizionali: è ricco, infatti, di carboidrati complessi che si trasformano in glucosio, fornendo energia all'organismo; i benefici aumentano se si consuma il riso integrale che, rispetto al bianco, racchiude una maggiore quantità di fosforo, manganese, ferro e di alcune vitamine del gruppo B. Questo cereale, inoltre, è altamente digeribile, ed è indicato per chi soffre di ipertensione, perché povero di sodio, e per i malati di celiachia perché privo di glutine.

15 gli stalli realizzati nella nuova area attrezzata per la sosta dei camper inaugurata a Vigevano, in vista dell'Expo, a pochi minuti a piedi da Piazza Ducale e dalla stazione ferroviaria.

1953 l'anno in cui in una fabbrica di Vigevano è stato realizzato il primo prototipo al mondo di scarpa con tacco a spillo, oggi esposto al Museo Internazionale della Calzatura.



LA "CITTÀ IDEALE" DI LEONARDO

Nel 1494 Leonardo si trovava a Vigevano per sovrintendere ai lavori di canalizzazione nei dintorni della città. Questo piccolo centro gli apparve come la "città ideale" in grado di soddisfare le esigenze del Duca di Milano, Ludovico il Moro. Il Castello e la Piazza Ducale, infatti, evocano senza alcun dubbio i disegni della "città ideale" di Leonardo, così come la Scuderia costruita da Ludovico il Moro ricorda i disegni fatti dal poliedrico Genio per la sua "stalla modello". Leonardo è anche protagonista di una mostra permanente al Mulino di Mora Bassa (www.lacittaideale.org), dedicata alle macchine leonardesche.



86 per cento la percentuale della popolazione di Vigevano che può già beneficiare della rete in fibra ottica di nuova generazione *Telecom*, detta *ultrabroadband*. Si stima che entro l'anno la copertura salirà al 95 per cento.

2 le regioni comprese nel territorio del Parco del Ticino: il Piemonte e la Lombardia. Il Parco dal 2002 fa parte della "Rete Mondiale delle Riserve della Biosfera dell'Unesco".

pinti di Cesare Magni e Bernardino Ferrari, mentre adiacente alla Cattedrale si trova il Museo del Tesoro del Duomo, ricco di opere d'arte d'inestimabile valore (aperto sabato e domenica - www.diocesivigevano.it). Accanto alla rinascimentale Piazza Ducale, invece, sorge il Castello Visconteo-Sforzesco, uno dei complessi fortificati più grandi d'Europa, il cui ingresso d'onore è rappresentato dalla Torre del Bramante, simbolo di Vigevano, che per la sua particolare sagoma fu presa a modello per la ricostruzione della Torre di Filarete nel Castello Sforzesco di Milano. La Torre è visitabile fino alla prima merlatura, da dove si ammira un affascinante panorama dell'intera città e delle Alpi. Passeggiando all'interno del Castello, invece, si possono ancora ammirare alcuni meravigliosi affreschi della seconda metà del XV secolo, realizzati da numerosi artisti per le stanze del Palazzo Ducale, che si sviluppa su cinque piani, due dei quali restaurati di recente insieme alla parte un tempo adibita a prigioni. Fresca di restauro è anche la Falconiera, attribuita al Bramante, un elegante loggiato aereo con arcate a tutto sesto affrescate, dove si pratica-

In apertura, Piazza Ducale; sotto, a sinistra, il Mulino di Mora Bassa, dotato di due ruote idrauliche, e a destra, le risaie della Lomellina. In queste pagine: a sinistra, il Parco del Ticino, e in basso, due immagini delle Scuderie. Sotto, la Cavallerizza all'esterno e all'interno.

CHICCHE... DI RISO

UN'ECCELLENZA ITALIANA

L'Italia è il primo Paese produttore di riso in Europa. Le varietà più pregiate sono: il RISO DI BARAGGIA BIELLESE E VERCELLESE DOP, prodotto nel nord-est del Piemonte, nelle province di Biella e di Vercelli (www.risobaraggia.it); il RISO DELTA DEL PO IGP, che si ottiene nell'area che si estende sul cono orientale estremo della Pianura Padana, fra le regioni del Veneto e dell'Emilia Romagna (www.risodeltopoigp.it); il RISO NANO VIALONE VERONESE IGP, prodotto in 24 comuni della provincia di Verona (www.risovialonenanoveronese.it).



RISO AMARO

è il titolo del melodramma neorealista, diretto nel 1949 da Giuseppe De Santis, interpretato da Vittorio Gassman, e da Doris Dowling e Silvana Mangano nelle vesti di due mondine, le donne che prestavano servizio nelle risaie. La pellicola ha ispirato anche il libro *Riso amaro*. Racconti padani, in cui una bambina, figlia di una mondina, racconta ciò che vede e sente mentre nella sua cascina si svolgono le riprese del film (di Mario Mantovani - Stampa Alternativa - pagg. 128 - euro 7).

GLI ARTISTI DEL RISO

I chicchi di riso sono sempre più spesso utilizzati dagli artisti per realizzare capolavori in miniatura. Per alcuni sono tele perfette su cui prendono vita minuscoli dipinti, per altri materiale con il quale costruire micro-sculture intagliate e dipinte, che trovano eleganti piedistalli in crune d'ago o stuzzicadenti. L'artista italiana Natalia Paolelli, invece, realizza "presepi speziati", interamente naturali, utilizzando chicchi di riso, semi, prodotti del sottobosco, e spezie per conferirgli un gradevole profumo (www.nataliapaolelli.com).



LA CAVALLERIZZA

Nel 1811, su progetto di Ludovico Inverardi, fu realizzata La Cavallerizza, un maneggio coperto di oltre 1.500 metri quadrati per i cavalli alloggiati nel castello, oggi utilizzato per ospitare mostre, convegni ed eventi culturali. L'imponente edificio, costruito sull'area dove un tempo sorgeva la Rocca vecchia, dalla suggestiva struttura a capriate in legno, comprende anche un giardino comunicante con la Strada coperta, un ponte fortificato lungo 167 metri, costruito da Luchino Visconti nel 1347, per consentire ai Signori di Milano di accedere al castello senza correre pericoli.



THAT'S Expo

va l'arte della falconeria. Sempre al Bramante si deve il progetto della **Loggia delle Dame**, con il profilo a sette arcate a tutto sesto in marmo bianco, commissionato nel 1490 da Ludovico il Moro come residenza privata riservata a Beatrice d'Este e alle sue dame di compagnia. La visita al Castello termina nelle tre lunghe **Scuderie** che delimitano l'area della fortezza: le prime due ospitano mostre temporanee, mentre la terza, posizionata oltre il portone neogotico d'ingresso al Castello da corso Repubblica, è la sede del **Museo Archeologico Nazionale della Lomellina**, dove si conservano testimonianze archeologiche del territorio dall'epoca celtica all'Alto Medioevo (aperto da martedì a sabato, ingresso libero). Sopra la prima Scuderia, fatta costruire da Ludovico il Moro, si può visitare la **Pinacoteca civica**, dove sono custodite le più importanti opere di artisti vigevanesi e lomellini (aperta da martedì a domenica, ingresso gratuito).

All'uscita dal Castello, si può proseguire nella scoperta del centro storico di Vigevano passeggiando tra eleganti vie in cui si susseguono palazzi neoclassici dell'Ottocento, edifici barocchi, chiese di diverse epoche e stili, e interessanti musei,

come quello dedicato all'imprenditoria vigevanese, in cui documenti, macchinari e postazioni multimediali raccontano lo sviluppo economico del territorio, con riferimento al settore tessile, calzaturiero e meccanico (aperto la domenica, in settimana aperto su prenotazione, tel. 0381 692 303). Per scoprire la gastronomia locale, invece, basta accomodarsi al tavolo di uno dei tanti ristoranti che propongono piatti della tradizione lombarda accompagnati dai vini dell'Oltrepò Pavese, o dei bar-pasticcerie dove assaporare dolci tipici, come i biscotti **BRAMANTINI** dedicati alla Torre del Bramante, il **DOLCERISO DEL MORO** creato nel 1491, e due prodotti a *Denominazione Comunale d'Origine*: il biscotto **CENT FRANC** che ricorda le vecchie 100 lire, e la torta **VIGINUNA**, a base di pasta frolla, marmellata di mele cotogne al rosmarino, fichi e un impasto tipo pan di spagna, cotta in testi ottagonali. Ma le scoperte a Vigevano non sono ancora finite. È sufficiente, infatti, allontanarsi di pochi chilometri dal centro per immergersi in un autentico eden naturale: il **Parco del Ticino**, dove è possibile esplorare il fiume in canoa e in gommone, o fare gite a cavallo, in bici e a piedi lungo 780 chilometri di percorsi ciclo-pedonali (www.parcoticino.it).

In basso, a sinistra, una veduta di Piazza Ducale dalla Torre del Bramante; a destra, il Castello visto dalla Torre del Bramante, e sotto, l'interno del Duomo dedicato a Sant'Ambrogio. In alto a destra, una veduta dall'alto del centro storico di Vigevano; sotto, la facciata di Palazzo Ducale, e a fianco, il Museo Internazionale della Calzatura.





DOVE MANGIARE

* **L'Oca Ciuca**, ristorante dotato di due sale, di cui una in stile bistrot, nel centro storico di Vigevano. Propone salumi d'oca della tradizione lomellina, risotti al radicchio rosso o al tartufo bianco, e carni pregiate di Fassona piemontese (www.locaciuca.com).

* **Trattoria Podazzera**, locale immerso nel verde del Parco del Ticino, a cinque minuti da Piazza Ducale, dove gustare piatti tipici della cucina locale, tra cui il **FIGADEJ**, il salume a base di fegato di maiale, annoverato tra i prodotti De.C.O. di Vigevano (www.trattoriapodazzera.it).

* **Da Maiuccia**, l'indirizzo giusto per chi ama la cucina marinara (www.damaiuccia.it).



DA NON PERDERE

* **Il Museo Internazionale della Calzatura**, allestito all'interno del Castello, è l'unico museo pubblico italiano che racconta, attraverso l'esposizione di oltre 500 modelli, la storia della scarpa e la sua evoluzione nel corso dei secoli da oggetto d'uso quotidiano a opera d'arte grazie all'abilità e all'estro di talentuosi artigiani (ingresso gratuito - www.comune.vigevano.pv.it). Il museo non poteva avere migliore collocazione: Vigevano, infatti, è famosa nel mondo per la sua tradizione calzaturiera, risalente al 1392; inoltre, sta tornando in auge il progetto di creare a Vigevano un **Polo Tecnologico Calzaturiero** di riferimento per l'intero settore nazionale, dotato di centro studi e scuola di specializzazione.

